

Banchiere

Seconda sterzata nella carriera di Gerardo Braggiotti, che nel 1997 aveva lasciato Mediobanca in lite con Maranghi e con Cuccia. Stavolta Braggiotti lascerà Lazard, banca francese di cui era vice presidente. Motivo ufficiale: contrasti con il boss americano Wasserstein.

Motivo vero: la presidenza europea negata



PER IL TRENO EUROPEO ANSALDO CON I CANADESI

Ansaldobreda sta progettando un'alleanza con il colosso canadese Bombardier per la costruzione del "treno europeo", un veicolo che avrà caratteristiche analoghe in tutti i paesi del continente e sarà in grado di spostarsi sulle linee di ciascuno di essi. Si tratta di 14 elettrotreni da consegnare entro il 2007. A confermare l'esistenza di colloqui sono stati ambienti dell'Ansaldobreda, ma contatti per produzioni di treni ad alta velocità sono in corso anche con altri costruttori.

PARTY GAMING IN BORSA CON LE SCOMMESSE ONLINE

PartyGaming, la più grande società di scommesse online del mondo, farà il suo ingresso sui listini della borsa di Londra mettendo in vendita il 23% delle sue azioni entro fine mese. La società ha rifiutato di rendere noto il prezzo iniziale delle azioni, ma gli esperti del mercato hanno valutato la quotazione intorno agli 8 miliardi di euro. Se le previsioni si riveleranno accurate, l'operazione diventerebbe la più importante negli ultimi anni sulla piazza londinese.

Fiorani: Antonveneta è il nostro destino

Bpl vara l'aumento di capitale. Forse già oggi le risposte ai tanti dubbi della Consob

di Roberto Rossi inviato a Lodi

DESTINO Degli oltre duemila azionisti corsi ad applaudire Gianpiero Fiorani il 30 aprile scorso questa volta neanche l'ombra. Forse perché c'era la festività di mezzo, forse perché il numero uno della Popolare più famosa d'Italia appare un po' più solo e meno

sicuro del successo per la conquista di Antonveneta, sta di fatto che ieri all'assemblea straordinaria della Banca Popolare di Lodi (ora Popolare Italiana), chiamata a deliberare una serie di aumenti di capitale (per un totale di 1,5 miliardi), c'era poca gente. Eppure la partita che si giocava ieri non era meno importante. Anche perché la cavalcata di Fiorani alla conquista della banca padovana, in contrapposizione ad Abn Amro, benedetta dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, ha trovato nella Consob di Lamberto Cardia un ostacolo non da poco. Tant'è che Fiorani ha anche avuto modo di lamentarsi: «Chiediamo rispetto e reciprocità dal mercato e dalle autorità». Riassunto delle puntate precedenti. La battaglia per Antonveneta la scatena l'offerta dell'olandese Abn Amro che paga 25 euro in

contanti per ogni azione della banca veneta. Agli olandesi si contrappone la Popolare di Lodi, appoggiata da molti imprenditori veneti, Stefano Ricucci e, esternamente, anche da Unipol, con un'offerta di pubblico scambio. La cordata italiana riesce a prendere la maggioranza e a esprimere un proprio consiglio di amministrazione. Consiglio che ha vita breve. La Consob rileva un concerto di Bpl e gli altri soci e obbliga a un'opa obbligatoria in contanti che sia migliorativa rispetto a quella olandese. Lodi presenta un'offerta in contanti a 24,7 euro per azione, formando un consorzio di banche come garanzia di un finanziamento di 4,9 miliardi, e un'offerta di pubblico acquisto e scambio sulla quale però, e siamo a mercoledì sera, la Con-

Le grandi banche italiane non finanziano la Popolare di Lodi perché temono la concorrenza

Financial Times



Unipol può bloccare l'offerta spagnola su Bnl

Unipol ha costituito una posizione forte all'interno del capitale di Bnl, e può bloccare il take over del Banco di Bilbao. Lo scrive il quotidiano in merito alla crescita di Unipol nella Bnl

sob pone un altro veto. «Serve più tempo per valutare se l'offerta è migliorativa» spiega Consob. E anche per questo che ieri Fiorani è stato tutta la mattina nel suo ufficio al terzo piano della sede della banca progettata da Renzo Piano, a lavorare. Una breve camminata per pranzo, per infilarsi, poi, nel tardo pomeriggio, nell'auditorium per l'assemblea. Da dove Fiorani ha fatto sapere che tra oggi e domani Lodi si prepara a fornire ulteriori chiarimenti alla Commissione, con contatti via telefono, e a presentare un nuovo documento. Quindi avanti a tutta. Anche per-



Fiorani, l'amministratore delegato della Popolare di Lodi Foto di Di Meo/Ansa

ché l'aggregazione con Antonveneta «è un segno del destino. Se si guardano i bilanci e la presenza territoriale delle due banche ci sono pochissime sovrapposizioni e i due istituti sono quasi fatti per stare insieme». Secondo Fiorani sono offerte «che hanno caratteristiche distinte derivanti dal fatto che il nostro è un progetto, quello degli olandesi è solo un prezzo». Il paese, ha continuato l'ammini-

Il numero uno di Lodi chiede rispetto e reciprocità dal mercato e dalle autorità

stratore delegato di Bipielle riferendosi ai dati macroeconomici diffusi negli ultimi giorni, «sta facendo fatica a uscire dalle secche della crisi e proprio dalle piccole e medie imprese giunge alle banche una forte pressione». Bpl campione dell'italianità? «Il nostro obiettivo è creare valore per gli azionisti, e non una difesa a oltranza dell'italianità». Strano visto che Fiorani aveva tracciato una linea del Piave contro Abn. Forse perché tra le banche che hanno garantito il consorzio poche erano quelle italiane (Popolare di Vicenza, quella dell'Emilia, l'Unipol, la Cr di Bolzano). «Non ci hanno snobbato, temono la nostra concorrenza. È bizzarro che a supportarci sono delle banche straniere, così come è straniero chi ci contende il controllo di Antonveneta».

Bush sceglie il Robin Hood dei ricchi

Il repubblicano Cox alla guida Sec: preferisce le imprese ai risparmiatori

di Roberto Rezzo /New York

BORSA È caduta su qualcuno che ha spiccata sensibilità per le ragioni del business la scelta del presidente George W. Bush per la guida della Security and Exchange Commission, l'organo di controllo delle borse americane. Si tratta di Christopher Cox, 52 anni, avvocato, da 16 anni deputato repubblicano della California, veterano della commissione Finanze della Camera, un personaggio ben conosciuto e con buone conoscenze a Wall Street. «Chris Cox, che è stato un campione nel difendere il sistema della libera impresa al Congresso, sa bene che la libertà economica si basa sulla fiducia - lo ha presentato ufficialmente Bush parlando ieri mattina dal giardino delle Rose della Casa Bianca - Negli anni a venire Chris sarà il guardiano delle leggi che garantiscono l'onestà e la trasparenza sui mercati e nei consigli d'amministrazione delle aziende. Sarà uno straordinario leader della Sec». La Casa Bianca non ha perso tempo per rimpiazzare William Donaldson, presidente della Sec negli ultimi due anni e mezzo, dimissionario da mercoledì scorso. Ufficialmente per "motivi familiari", in realtà messo alla porta per contrasti con i membri repubblicani della commissione e perché considerato ormai un impaccio nel mondo degli affari. «Bill Donaldson ha assunto un difficile incarico in un momento difficile e ha reso un egregio servizio al popolo americano. Ha fatto applicare con responsabilità e rigore le regole vigenti sui mercati finanziari e ha contribuito a restaurare la fiducia dell'opinione pubblica nella Corporate America, un fattore rivelatosi determinante per la ripresa economica», è stato il pubblico riconoscimento di Bush. Era stato davvero un momento difficile quello in cui Donaldson aveva assunto la guida della Sec: gli investitori erano in fuga dopo l'ondata di scandali che aveva trascinato in bancarotta gli ultimi pezzi da novanta della Internet Economy: Enron, Mci, Tyco. Erano spariti dalla faccia della Terra i nomi storici della certificazione di bilancio, pescati a falsificare i libri contabili che avrebbero dovuto controllare. Quanto al prestigio della Sec, Donaldson andava a occupare il posto di Harvey Pitt, la prima scelta di Bush per l'incarico, costretto ad ab-

bandonare per conflitto d'interesse e per la sconcertante disinvoltura con cui gestiva i propri poteri, come l'incontrarsi privatamente con il top manager delle aziende sotto inchiesta. Donaldson recentemente aveva manifestato l'intenzione di rimanere alla presidenza della Sec almeno sino alla fine del 2005, nonostante "la frustrazione", per la guerra interna che i repubblicani gli avevano scatenato in commissione e per l'ormai palese ostilità dell'ammini-

strazione. "In questi due anni e mezzo la Sec è stata produttiva come mai nella sua storia. Abbiamo imboccato una direzione, quella di far rispettare le regole, da cui non si torna indietro - scrive Donaldson nella lettera di dimissioni, e si dice certo che il suo successore - lascerà gli interessi politici fuori dalla porta". L'esatto contrario di quello che Cox sembra chiamato a fare. Nella sua carriera si è distinto per una battaglia senza quartiere contro la tassazione dei dividendi azionari e dei redditi da capitale. Nel 2002 ha votato a favore del cosiddetto Sarbanes-Oxley Act, la legge con cui il Congresso ha deciso un giro di vite contro le allegre pratiche finanziarie della Corporate America. Ora l'amministrazione si aspetta che Cox di quella legge corregga "gli eccessi", liberando il business da quelli che ora si chiamano "lacci e laccioli burocratici". Perché Enron ha insegnato che gli affari migliori sono quelli che si fanno in fretta e senza lasciare tracce. La nomina di Cox dovrà ora essere ratificata dal Senato, che nel 2001 aveva bocciato la sua nomina a giudice presso la Corte d'Appello federale. Ma allora in aula i democratici erano maggioranza; questa volta per il candidato di Bush non dovrebbero esserci problemi.



W. Bush con Christopher Cox Foto Ansa

Donaldson, presidente uscente, era stato attaccato per il suo rigore mostrato verso le società quotate

I soci di Rcs lavorano a un piano anti-opa

Il patto di sindacato di Rcs Media Group, la società che edita il Corriere della Sera, lavora ad un rafforzamento dell'accordo di fronte alla possibilità di una rapida mossa di Stefano Ricucci che, dopo aver dichiarato l'obiettivo di arrivare al 20% del capitale, potrebbe lanciare un'offerta di pubblico acquisto sulla società editoriale.

Dopo l'ipotesi di una newco che raccolga oltre il 50% del capitale sindacato, il progetto accreditato in queste ore è un nuovo codicillo del patto che scatti di fronte ad un'opa: nel caso emergessero dissensi all'interno del sindacato nel respingere l'offerta, scatterebbe un'opzione call per l'acquisto delle azioni in libera uscita da parte degli altri grandi soci, da realizzare allo stesso prezzo dell'offerta. Per studiare tutte le possibilità ieri il notaio Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs, ha disertato l'assemblea di Bpl. Comunque, quale che sia la formula utilizzata, sembra chiaro che l'attuale patto di sindacato sembra essere ormai superato. Ricucci lo ha capito prima di tutti.

Unicredit-HVB accordo vicino

Profumo lavora per arrivare all'annuncio della fusione

di Laura Matteucci

Questione di giorni. Unicredit, l'istituto bancario guidato da Alessandro Profumo, avrebbe intenzione di voler chiudere l'accordo con la tedesca Hvb (il secondo gruppo in Germania) alla fine della prossima settimana. Mentre ancora non sono andate in porto le vicende di Antonveneta e di Bnl, l'intesa tra Unicredit e Hvb potrebbe sfociare nella più grande acquisizione bancaria oltre confine in Europa. Dalla fusione tra i due gruppi, la cui guida operativa sarà targata Unicredit, nascerebbe infatti la nona banca europea per valore di mercato, il più grande attore sulla scena dell'Europa orientale, area a veloce crescita e particolarmente redditizia, dove Unicredit possiede già 1.300 sportelli e ne aggiungerebbe 2.200 con l'operazione di fusione. L'istituto milanese, però, potrebbe incontrare qualche difficoltà a convincere gli azionisti ad acquistare una banca in perdita, com'è il gruppo tedesco di Monaco di Baviera. A conferma che gli istituti sono ormai giunti alla stretta finale, comunque, c'è anche il fatto che Hans Peter Kreuzer, rappresentante dei dipendenti della banca tedesca, ha chiesto una convocazione straordinaria del consiglio di Hvb entro due settimane: all'ordine del giorno le conseguenze occupazionali dell'aggregazione con l'istituto milanese.

I tedeschi della Hvb vogliono che l'offerta di Unicredit, circa 16 miliardi di euro, avvenga in parte cash (500-600 milioni di euro), e in parte con uno scambio azionario (anche perché, nonostante le stime di miglioramento per il 2005, il bilancio 2004 di Hvb presenta perdite

per 2,137 miliardi di euro). Temono lo «spezzatino» dopo l'acquisizione, con una concentrazione di investimenti nelle attività in Europa centrale ed orientale, a tutto svantaggio di quelle in Germania. Altra questione aperta, quella della corporate governance, con i tedeschi che vorrebbero garantire quelle rappresentanze territoriali dei paesi dove l'istituto è attivo (sono 21) mentre da Milano si pretenderebbero organismi più snelli. Il quartier generale del colosso bancario sarà a Milano. Nel frattempo si fa sentire anche Munich Re, principale azionista di Hvb con il 18%, che vuole mantenere una quota del 5% nell'istituto tedesco. Precisando che la riduzione di quota «significa una vendita, o sul mercato o ad un singolo acquirente», come ha dichiarato l'altro giorno un portavoce, confermando così l'imminente accordo. Il mercato per il momento non brinda all'operazione. Unicredit continua a perdere terreno in Borsa e l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha annunciato che potrebbe rivedere al ribasso il rating di Unicredit ed alzare quello di Hvb. Il «creditwatch» negativo riflette il potenziale impatto sfavorevole che può avere su Unicredit l'acquisizione del gruppo tedesco, finanziariamente più debole.

Il quartier generale del nuovo colosso del credito europeo avrebbe sede a Milano



Comune di Piacenza

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL FORUM ITALIANO E DEL FORUM EUROPEO PER LA SICUREZZA URBANA
PIACENZA, 9/10/11 GIUGNO 2005
PALAZZO FARNESE

Le prospettive delle politiche di sicurezza urbana in Italia e in Europa

Partecipano: **Gian Luigi Boiardi** (Presidente della Provincia di Piacenza e Delegato UPI nazionale), **Orazio Ciliberti** (Sindaco di Foggia e Responsabile ANCI per sicurezza e polizia locale), **Vasco Errani** (Presidente della Regione Emilia-Romagna e Presidente della Conferenza dei Presidenti di Regione e P.A.), **Maria Fortuna Incostante** (Vice Presidente del FESU), **Claudio Montaldo** (Assessore della Regione Liguria e Presidente del FISU), **Roberto Reggi** (Sindaco di Piacenza), **Freddy Thielemans** (Sindaco di Bruxelles e Presidente del FESU)

Per informazioni sul programma Segreteria organizzativa - Piacenza 0523-492035 Segreteria FISU 051-2833568